PIETRO REGGIANI

# UGOLINO DI FRANCESCO URBEVETANO

*Il N. U. Dott. Pietro Reggiani (1880-1955), che riferì in Imola, il 31 ottobre, su Ugolino di Francesco Urbevetano, è stato colpito da morte la sera del 13 gennaio 1955, prima di aver potuto dare alla sua relazione il necessario compimento per la stampa.*

*Il sottoscritto, incaricato di raccogliere dalle carte dell'ottimo amico e concittadino quanto fosse possibile pubblicare per il presente volume, offre queste pagine, perchè non vada totalmente perduta l'ultima fatica del Socio scomparso. Col religioso riguardo di chi pone mano al lavoro altrui, egli omette le incomplete digressioni che il Reggiani faceva sulla miniatura dei Codici Ugoliniani, sulle maioliche riproducenti la figura di Ugolino e sugli Organari forlivesi. Delle maioliche il Reggiani ha già trattato in vari articoli comparsi in Riviste sulla Cappella Lombardina di S. Francesco. Sulle miniature e sugli Organari si sono trovati solo pochi appunti e alcune citazioni di libri.*

*Il sottoscritto si attiene alle pagine di cronaca e di biografia, che sono le più sicure e oggettive e per lui più famigliari. E le offre a ricordo del Collaboratore intelligente e operoso nel campo della cultura e della protezione e custodia dei monumenti e dell'arte. Alle commemorazioni già fatte da Antonio Mambelli sulla « Piê », dal prof. Guido Achille Mansuelli davanti alla Dep. di Storia Patria di Bologna e dall'avv. Francesco Luigi Ravaglia davanti al Comitato pro Forlì Storica-Artistica, si unisce da queste pagine il commosso saluto di tutti i nostri associati.*

ADAMO PASINI

Le prime memorie che troviamo in Forlì di Ugolino di Francesco da Orvieto, sono dell'Archivio Capitolare, nel vol. II *Dei Diritti Capitolari.*

Ivi, a cc. 7, in data 17 luglio 1411, troviamo il verbale di una adunanza capitolare, tenuta per l'elezione di un nuovo canonico. Ugolino non figura ancora fra i canonici, ma sembra che faccia egualmente parte del clero addetto alla Cattedrale. Infatti il giorno seguente, 18 luglio 1411, quando si porta al nuovo eletto, Gio-

vanni di Paolo Zoanelli, la comunicazione della sua elezione, uno dei testimoni è Ugolino di Francesco da Orvieto.

L'atto della elezione di Ugolino fra i canonici non si trova registrato nel libro, che ha altre omissioni.

Tuttavia nel 1415 abbiamo due adunanze capitolari, nelle quali egli è numerato fra i canonici e, sebbene non sia presente, si fa rappresentare con regolare mandato di procura, dall'arcidiacono Galvano Ricci (1).

Quel regolare mandato di procura, non usuale nelle assenze comuni, ci fa indovinare il motivo dell'assenza lunga e straordinaria di Ugolino. Crediamo che egli facesse parte della commissione mandata da Giorgio Ordelaffi al Concilio di Costanza. Noi non abbiamo la notizia della partenza di questa commissione, ma al 20 marzo 1417, quando essa ritorna, il cronista Giovanni di Pedrino informa che era così composta:

*a*) Fra Guglielmo Bevilacqua agostiniano;
*b*) Paolo di Signorello;
*c*) Miser donno Ugolino, cappellano di Giorgio Ordelaffi.

Vedremo il nome di Ugolino associato altra volta a quello di padre Bevilacqua in rapporto con gli Ordelaffi; e la formola « miser donno Ugolino » è pure adoperata di nuovo dal cronista Giovanni per indicare Ugolino di Francesco da Orvieto.

---

(1) Ecco in ordine cronologico i dati dell'archivio capitolare:

Vol. II, cc. 4, adunanza capitolare ove Ugolino non figura ancora tra i canonici il 17 luglio 1411, ma il 18 è testimonio alla comunicazione della nomina al neo-canonico nominato in quella adunanza.

id., cc. 11 e 13, in adunanze del 19 gennaio e 8 marzo 1415 non è presente Ugolino, ma l'arcidiacono ha regolare mandato di procura per rappresentarlo, essendo già canonico effettivo.

id., c. 18, in adunanza del 5 febbraio 1424 Ugolino è presente tra i canonici.

id., c. 15, in adunanza del 12 aprile 1425 non è presente e non è rappresentato.

Vol. XX, c. 28, in atto del 13 luglio 1425 è ancora arcidiacono Matteo Balducci.

id., c. 31, in atto del 3 settembre 1425 è arcidiacono Ugolino.

id., c. 29, in atto del 25 agosto 1425 è arcidiacono Ugolino, e ripetuto in II, 15, XX, 31, nel 1429 in atti del 5 marzo, del 5 maggio e 9 maggio.

id., c. 34, in atto del 24 dicembre 1432 è arcidiacono il successore Giacomo di Lorenzo.

La registrazione dei verbali è molto lacunosa. In venti anni di canonicato forlivese, troppe altre volte potrebbe ricorrere il nome di Ugolino.

Il canonicato non gli impediva certamente nè di essere cappellano, nè di essere chiamato miser donno Ugolino.

Infatti Giovanni di Pedrino adopera la stessa formola « miser donno Ugolino », aggiungendo però « da Orvieto », quando riferisce che diventò arcidiacono della Cattedrale di Forlì, nel 1425, per morte di Matteo Balducci.

« Fo creato arcidiacono di santa Croxe uno miser donno Ugolino de Orvieto, abitadore quasi tutto il suo tempo de Forlì. Era stado rettore de santo Antonio, homo famoxo assae » (2).

A conferma di questa notizia, in un verbale di adunanza capitolare del 3 settembre 1425, troviamo Ugolino nella carica di arcidiacono di S. Croce (vol. XX dei *Diritti Capitolari*, c. 31).

Flavio Biondo, nell'*Italia Illustrata*, informa che l'appellativo « da Orvieto » era ormai divenuto per Ugolino un cognome e che egli era nato a Forlì:

« Quid quod Ugolinus cognomine Urbevetanus, Forlivii genitus et nutritus, omnes aetatis nostrae musicos sine contradictione superat, editusque ab eo *De Musica* liber haud secus omnium qui ante se scripserunt labore obscurabit? ».

Quasi negli stessi termini si esprimono gli *Annales Forolivienses* (RR. II. SS., XXI, 108):

« Ugolinum cognomine urbevetanum, forliviensem archidiaconum nostrum modestissimum quis negabit? Inter musicos cum ferme supremum teneat locum et philosophie ac sacrarum literarum studiis ornatus sit, maiorem ad proprias virtutes occultandas, quam alii ad celanda vitia, diligentiam adhibet ».

Leandro Alberti, ripetendo quanto dice Flavio Biondo, mi pare che sia il primo che specifica l'originalità musicale di Ugolino, attribuendogli l'invenzione del sistema delle note segnate sopra gli articoli digitali:

---

(2) Molte volte ritorna il nome di Ugolino nella Cronaca di Giovanni di Pedrino:

al 20 marzo 1470, quando ritorna la Commissione di Costanza;

al 21 agosto 1425, quando è nominato arcidiacono della Cattedrale;

al 26 novembre 1427, riferendo che è vicario del vescovo Caffarelli, non ancora giunto a Forlì;

al 6 gennaio 1428, essendo già entrato il vescovo fino dal 1° dicembre;

nell'ottobre 1432, quando si propone la terna per sostituire il Caffarelli.

La chiesa di S. Antonio cessò di essere ufficiata dopo l'epoca napoleonica ed ora sta per divenire Sacrario dei Caduti. Sarebbe una buona occasione per mettervi un ricordo dell'antico illustre rettore, Ugolino, musicista.

« Ha partorito eziandio Forlì... Ugulino nominato Orvietano, glorioso musico et inventor delle note sopra gli articoli delle dita delle mani ».

Tutti gli altri scrittori forlivesi hanno su per giù ripetuto queste notizie, senza aggiungere altro.

Vi è però qualche variante. Ad esempio, mentre Flavio Biondo parla di un libro di musica, lasciato da Ugolino, Paolo Bonoli parla di molti libri: « Lasciò nella sua professione musicale molti libri stimati nel suo genere, al pari di qualsivoglia volume ».

I vari codici che si conoscono e le copie dei libri di Ugolino presentano delle pagine comuni. Certamente hanno comune la prefazione: *Potentiarum animae nobilissima noscitur esse intellectiva potentia.* Ma egli ha rimaneggiato la materia in più redazioni, in modo da formare libri realmente distinti. Riproducono il medesimo lavoro diviso in sei libri, tanto il Cod. Vat. Urbin. 258, quanto il Cod. 2151 Casanatense.

Al contrario il Cod. Fiorentino, sul quale è fatta la copia del 1766, B. 5, del Conservatorio di Bologna, si svolge in 188 capitoli, senza divisione di libri.

Distinto dai precedenti è pure il Cod. Vat. Ross. 455, frammentario, preziosissimo per finissime miniature e forse appunto per questo mancante di molti fogli.

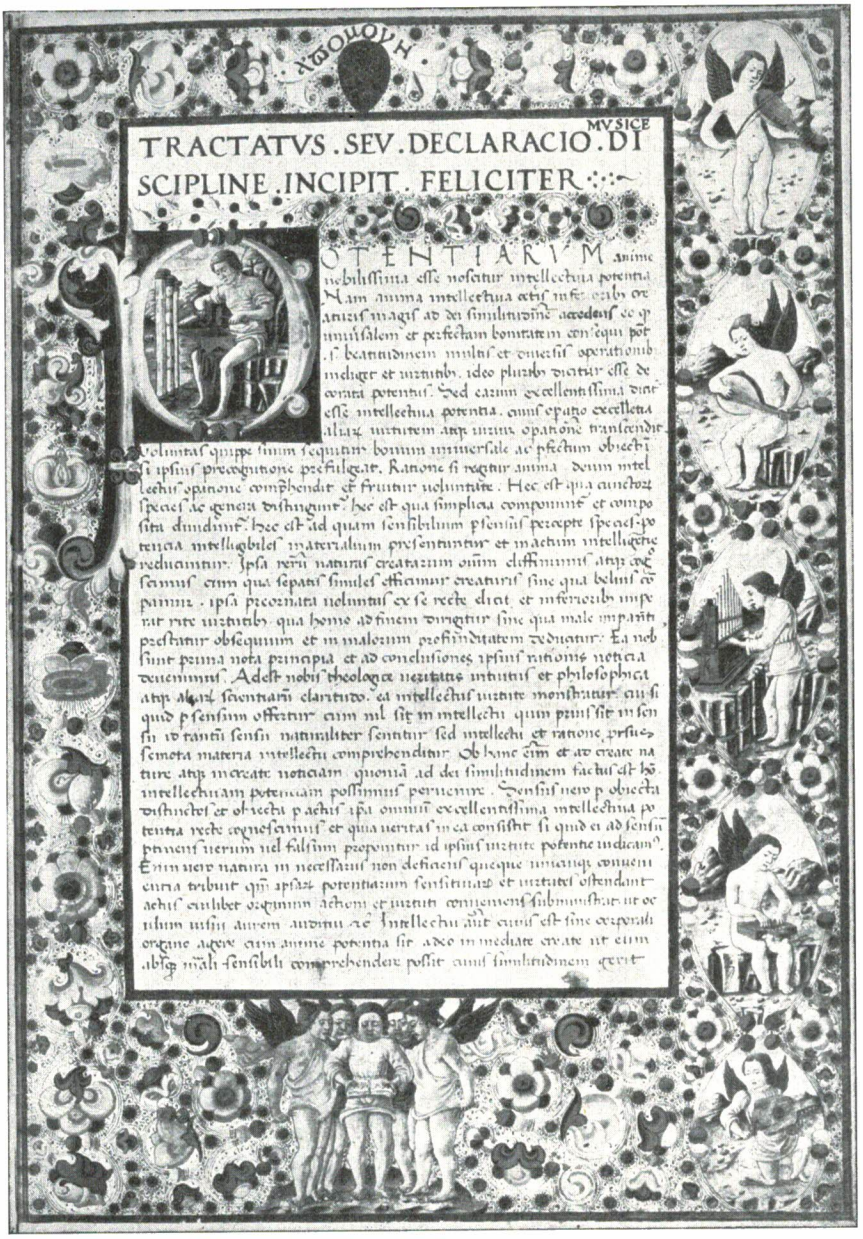
Sembra che il campo della attività musicale di Ugolino fosse Ferrara e non Forlì, perchè tutti i codici lo qualificano come arciprete di Ferrara e non come arcidiacono di Forlì.

A Forlì abbiamo piuttosto testimonianze della sua attività giuridica.

Fra gli atti notarili di Pier Francesco Allegretti, nell'Archivio di Stato di Forlì, vi era un fascicolo di Atti e Scritture di Ugolino, di cui restano solo pochi fogli. I quali però bastano per provare che a lui erano particolarmente affidate le cause dei monasteri.

Vol. II, f. 50: *Acta et scripture seu pars quorumdam Actorum et Scripturarum fratrum et sororum et antistitarum coram ven. viro d. Ugolino q. ser Francisci de Urbe Veteri archid. maioris ecc. S. Crucis de Forl.vicarii generalis Rev.mi in Chr. Patris Jo. Caffarelli, nec non in hac parte commissario et iudice delegato Rev.mi in Chr. Patris d. d. Francisci Episcopi Urbevetani, dignissimi Gubernatoris civ. Forl. pro Romana Ecclesia, - pro tribunali sedente ad solitum banchum Curie Episc. etc.*

Ed è particolarmente indicata la causa di certe suore di For-




Prima pagina del Cod. Vat. Ross. 455 colla prefazione alla Musica Disciplina.

limpopoli, che allora risiedevano a Forlì in seguito alla distruzione della città vicina, fino dal 1360.

Forse appunto perchè preferiva gli studi musicali alla giurisprudenza, Ugolino, che pure a Forlì possedeva casa e terreni, preferì di trasferirsi a Ferrara, ove Nicolò d'Este poteva offrire più favorevole ambiente. Trovò senz'altro spalancate le porte al primo posto in quel distinto Capitolo. Vi entrò nel 1432.

A rogito di Giovanni Fiessi si ha che l'8 ottobre 1431 era ancora in carica in Ferrara il suo antecessore Obizzo de Costabili.

Al contrario nell'ottobre 1432, essendo assente da Forlì il vescovo Caffarelli, informa Giovanni di Pedrino, che i forlivesi pensarono di provvedere alla sua successione, proponendo in forma molto sbrigativa una terna nelle seguenti persone:

Fra Guglielmo Bevilacqua, agostiniano;
Ugolino da Orvieto, che si trovava già a Ferrara;
Francesco da Venezia, domenicano.

Di qui la fama della modestia di Ugolino, il quale, in assenza del Vescovo, avrebbe potuto assumere il governo della Diocesi, e preferì andare lontano.

A conferma di ciò abbiamo il verbale di una seduta capitolare, in cui al 24 dicembre 1432, a Forlì risulta arcidiacono Giacomo di Lorenzo, e non più Ugolino.

Poche testimonianze sono rimaste a Ferrara della presenza di Ugolino, ma i suoi codici presentano la prova più chiara della sua attività di quel tempo.

La Biblioteca Ariostea ha nel suo ms. 26 una *Descriptione della santa chiesa metropolitana* di G. Scalabrini.

A c. 701 comincia un elenco alfabetico di canonici illustri e a c. 710 è ricordato appunto Ugolino:

« Ugolino da Orvieto, archidiacono di Forlì, Arciprete di questa Chiesa, rinomato musico, compose molti libri di canto ecclesiastico, e lo vogliono inventore delle note musicali sugli articoli della mano (3). Fondò una cappella innominata e la sua eredità fu di-

(3) FRANCO ABBIATI, *Storia della Musica* (ed. Garzanti, serie « Saper tutto », 1955) p. 88: « Nel primo quattrocento, Ugolino da Orvieto svolge con predilezione quella branca dello studio dei toni che prende in esame le loro alterazioni, dando luogo alla *musica ficta* ».

Riguardo poi al segnare le note sugli articoli della mano, cosa attribuita piuttosto a Guido di Arezzo, che ad Ugolino, l'invenzione è contestata a Guido stesso. Nella *Storia della Musica* di A. DELLA CORTE e G. PANNAIN, I, 32 (Unione Tip. Ed. Tor., 1944), in nota è scritto: « L'origi-

sposta per la mensa comune dei cappellani beneficiati dal Collegio della Cattedrale ».

Il ms. 447 offre un altro scritto dello stesso Scalabrini intorno alla Cattedrale e in fine lo stesso elenco e le stesse notizie.

Il Conservatorio di Bologna ha una lettera del P. Giacinto Sbaraglia diretta al musicista P. G. B. Martini a Bologna, che appunto gli chiedeva notizie di Ugolino. Lo Sbaraglia riferisce di aver visto un inventario del 2 giugno 1466, ove fra gli oggetti della Cattedrale era numerato questo libro: *Musica d. Ugolini de Urbeveteri coopertus corio rubeo, qui incipit: Potentiarum animae nobilissima etc.* Aggiunge però che il codice non gli fu mostrato. La lettera è del 5 settembre 1761.

Oggi Ferrara non ha più codici di Ugolino, come non ne ha Forlì. Tuttavia le due città che gli hanno dato lunga ospitalità e massime Forlì che ritiene di avergli dato i natali, non vogliono dimenticare il suo nome.

A parte i meriti di originalità, egli rimane sempre un buon espositore delle teorie musicali del suo tempo e un buon testimonio del suo momento storico.

Una prima edizione del trattato *Musica Disciplina* fu inserita da Adrien de La Fage nel I volume dei suoi *Essai de diphthérographie musicale*, Paris 1864, pp. 116-166.

Il P. Pietro Thomas († 1951) insegnante nel Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma, piazza S. Agostino 20, stava progettando di dare l'edizione critica della *Musica Disciplina*, quando vide che l'American Institute of Musicology, editore di una Rivista di studi musicali intitolata appunto « Musica Disciplina », verso il 1950, dava lo stesso annunzio.

Finora l'edizione critica non è apparsa, nè è stato annunziato a che punto sia. Ma noi possiamo prendere atto anche del solo progetto, per constatare che Ugolino da Orvieto in pieno secolo XX è ancora tenuto in pregio fra gli storici della teoria musicale.

---

nalità delle teorie Guidoniane è stata molto ridotta dagli accertamenti del WAESTBERGHE, *Una lezione sulla teoria*, in ' Note d'Archivio ', gennaio 1906, donde risulta che Guido ripeteva nozioni e pensieri d'altri teorici ».

Non dunque originalità di invenzioni, ma certamente esposizione chiara, diffusa, minuta e laboriosa. Questi sono i meriti di Ugolino. E se si aggiunge il lusso delle miniature, bisogna ben dire che i Codici di Ugolino sono assai preziosi.

Sulle miniature del Cod. Vat. Ross. 455 cfr. TIETZE, *Die illum. Handschriften der Rossiana*, Leipzig 1911.

Alcuni suoi codici poi e in particolare il Codice Vat. Ross. 455 è di un immenso valore per le miniature che lo accompagnano e che sono state fotografate, riprodotte e studiate in Italia e all'estero con grande interesse...

Pertanto Ugolino da Orvieto, commissario di Forlì nel Concilio di Costanza, arcidiacono e vicario generale di Forlì, arciprete della Cattedrale di Ferrara, scrittore insigne di teoria musicale, meritava di essere ricordato in questi anni vicini al quinto centenario della sua morte.

Nel 1449 egli faceva testamento, nel 1452 aggiungeva ancora al testamento un codicillo. La prima notizia sicura della sua morte l'abbiamo solo in un atto del notaio Filippo Asti di Forlì, dell'8 febbraio 1857. In questo atto gli esecutori testamentari, essendo morto Ugolino, trattano della vendita della sua casa, per eseguire i legati testamentari. Ugolino aveva lasciato tutti i suoi beni alle due Cattedrali di Forlì e di Ferrara, delle quali era stato capo, col titolo rispettivo di arcidiacono e di arciprete (4).

Non sappiamo quanto sia fedele l'immagine che di lui è riportata in maioliche forlivesi del principio del cinquecento. E' possibile che i maiolicari forlivesi se la tramandassero fin dal tempo in cui Ugolino era a Forlì. E' possibile che l'abbiano riprodotta da una tela. Ma la documentazione manca... (5).

Al di là della fedeltà iconografica, bisogna notare, per la cronaca e per la biografia, che i maiolicari forlivesi mettono la figura di Ugolino musico accanto a quelle di Melozzo degli Ambrogi, di Stefano Nardini e di altri forlivesi, rendendo testimonianza alla sua celebrità e alla sua cittadinanza forlivese. E questo ci riporta a Biondo Flavio e agli *Annales Forolivienses.*

Biondo Flavio sa benissimo che Ugolino ha insistito fino all'ultimo, anche nel titolo dei suoi volumi, anche nel testamento, nel ripetere *De Urbeveteri.* Ma si affretta a darne la spiegazione: non avendo egli un cognome di sua famiglia, ha adottato sull'esempio di molti altri, il nome della città nativa di suo padre.

---

(4) Il lungo testamento di Ugolino è riportato per intero dal Bollettino di Forlì, intitolato « La Madonna del Fuoco », anno 1916, pp. 32-34; anno 1917, pp. 31-36, 46-47, 63-68; anno 1918, pp. 11-15, 43-45, col relativo codicillo e cenno della morte.

(5) Di piatti e piastrelle dei maiolicari forlivesi, a proposito della Cappella Lombardina di S. Francesco, fu trattato dallo scrivente su « La Piê », Forlì, anno 1949, pp. 106 e 230; anno 1952, p. 121 e sul « Trebbo », anno 1943, pp. 53, 99 e 127.

Se una reazione fosse stata necessaria, e giusta, questa sarebbe venuta da Orvieto, perchè il libro di Biondo è stato presto pubblicato e diffuso e il nome di Ugolino era ben chiaro. Ma nessuna

Maiolica del Museo di Forlì con l'effigie di Ugolino da Orvieto.

traccia di reazione si ha in Orvieto, nemmeno dopo la conferma dell'Alberti.

Rimane quindi definitiva la formola di Biondo coetaneo e concittadino: « Ugolino di ser Francesco, di cognome Orvietano, nato e nutrito a Forlì, è benemerito della musica fra gli uomini del suo tempo ».

E quando Giovanni di Pedrino si limita a dire che Ugolino era stato abitatore di Forlì quasi tutto il suo tempo, noi possiamo

pensare che non voglia escludere che sia nato a Forlì, ma che voglia ammettere, oltre al viaggio a Costanza, un periodo di assenza per l'educazione e istruzione giuridica e musicale. Per essere arcidiacono e vicario generale è facile che avesse titolo di studio di Diritto canonico. E per scrivere trattati di musica aveva certamente frequentato qualche scuola speciale, che nessuno dà come esistente a Forlì.

Creerebbe non lieve imbarazzo una opposizione fra il cronista Giovanni e Biondo Flavio, perchè ambedue sono coetanei e concittadini.

Sia lecito trovare in questa spiegazione la base e la definizione della loro concordia.